

Prosegue la lotta per garantire un futuro produttivo e respingere le sospensioni

Decise dal coordinamento sindacale del gruppo

Indetta dall'Alleanza

Alfa Romeo: combattivo corteo

Incontri al ministero del Lavoro

Anche ieri massiccia adesione all'appello dei sindacati — Convocate le parti per stamane — Oggi assemblea aperta — La storia tortuosa delle trattative di ieri — La questione della «mobilità»

Dalla nostra redazione

MILANO. 2. «Siamo ancora più numerosi di quanto eravamo ieri», così dicevano stamane i delegati addetti al servizio d'ordine davanti ai cancelli dell'Alfa Romeo di Arcore. Gli operai del complesso dell'auto hanno fornito una seconda prova di unità e di compattezza, rispondendo all'appello del sindacato, per respingere la nuova settimana di cassa integrazione decisa unilateralmente dall'azienda prima delle ferie, per richiedere garanzie sul futuro produttivo attraverso un processo di riconversione dell'apparato industriale. A tarda sera, intanto, si è svolto al ministero del lavoro un incontro tra Toros e i sindacati, che ha fatto seguito ad una riunione che il ministro aveva tenuto in mattinata con i rappresentanti dell'Alfa.

La riunione con i sindacati, presieduta dal ministro, ha annunciato che il ministro ha convocato le parti per domani a mezzogiorno al ministero.

L'entrata in fabbrica, sia delle migliaia di lavoratori «controllati» dalla direzione sia delle migliaia di sospesi, si è svolta nel massimo ordine, in un clima di serenità e disciplina. Subito dopo si è svolta una seconda assemblea dei lavoratori a bordo di autocorriere si sono recati nel centro di Milano, hanno dato vita ad una combattiva manifesta-

zione presso la sede dell'Intersind, la associazione delle aziende pubbliche. È stata decisa per ora una importante iniziativa all'interno della fabbrica si svolgerà una assemblea aperta, con la partecipazione di rappresentanti delle forze politiche e di rappresentanti delle giunte regionali, provinciale e comunale, di esponenti di diversi sindacati di categoria. Per la Federazione Cgil, Cisl, Uil provinciale vi sarà il compagno Pierluigi Perotta, per la FLM il segretario nazionale Tridente.

Stamattina con gli operai, in fabbrica, si sono presentati ancora più numerosi i tecnici, i capi. Alla manifestazione per le vie della città, hanno partecipato quasi tutti i mille impiegati amministrativi di sede. Tra le altre iniziative, si è svolta una manifestazione di solidarietà, con l'assistenza di un centinaio di autovetture usate per il trasporto dei disabili. In vista della assenza di cartellini — come sia stato possibile fare questo oculato conteggio. Ma una smentita a questi insistenti tentativi di ridimensionare la verità sull'Alfa viene addirittura da una dichiarazione di un funzionario dell'ufficio «controllo» dell'Alfa stessa ad un giornalista di

un quotidiano romano. «Lo stabilimento — aveva assertedo costui ieri — è quasi al completo del personale. L'affluenza altissima, molto più che nei giorni di lavoro».

Il compagno Enrico Soave, della segreteria della FLM milanese parlando alla assemblea generale ha riferito sulle «parti» della trattativa evitata ieri. «L'insensibilità dimostrata dalla direzione dell'Alfa — ha detto —, che oppone ad una mobilitazione unitaria senza preavviso, soltanto qualche espediente e boicottaggio tecnico unito a piccole furbie giuridiche, ha reso impossibile raggiungere qualsiasi accordo».

L'assemblea di stamane ha concluso con uno sciopero di tre ore per i lavoratori «comandati», salvo quelli del reparto «manutenzione» che hanno proseguito il lavoro per «attivare» la fabbrica. Una decisione assunta dai delegati che testimonia un grande senso di responsabilità, così come la decisione di partecipare domani, all'incontro con le forze politiche, i lavoratori «comandati».

La lunga fila di autocorriere e vetture si è poi diretta verso la città, incontrandosi con cortei di altre aziende. Con quello della Fargas, la fabbrica della Montedison investimenti, aumento dell'occupazione, revisione dei turni, ecc. Lo sciopero che interesserà tutti i centri della Fatme (Roma, Paganò, Catania, Palermo, Bari, Napoli e Veneto) è partito prima a Roma, dove ha sede sulla via Anagnina la più grande fabbrica che impiega 3.600 persone. Ieri si sono fermati dalle 9 alle 11 gli addetti all'officina, ai reparti e ai magazzini; oggi si sciopera al montaggio e al collaudo; domani gli impiegati.



IN LOTTA ALLA FATME Da ieri si sciopera a turno nei reparti della Fatme; l'agitazione, che durerà fino a venerdì è stata proclamata nell'intero gruppo multinazionale svedese del settore telefonico, per imporre l'applicazione dell'accordo, siglato nel giugno del '74 che prevedeva investimenti, aumento dell'occupazione, revisione dei turni, ecc. Lo sciopero che interesserà tutti i centri della Fatme (Roma, Paganò, Catania, Palermo, Bari, Napoli e Veneto) è partito prima a Roma, dove ha sede sulla via Anagnina la più grande fabbrica che impiega 3.600 persone. Ieri si sono fermati dalle 9 alle 11 gli addetti all'officina, ai reparti e ai magazzini; oggi si sciopera al montaggio e al collaudo; domani gli impiegati.

Da ieri si sciopera a turno nei reparti della Fatme; l'agitazione, che durerà fino a venerdì è stata proclamata nell'intero gruppo multinazionale svedese del settore telefonico, per imporre l'applicazione dell'accordo, siglato nel giugno del '74 che prevedeva investimenti, aumento dell'occupazione, revisione dei turni, ecc. Lo sciopero che interesserà tutti i centri della Fatme (Roma, Paganò, Catania, Palermo, Bari, Napoli e Veneto) è partito prima a Roma, dove ha sede sulla via Anagnina la più grande fabbrica che impiega 3.600 persone. Ieri si sono fermati dalle 9 alle 11 gli addetti all'officina, ai reparti e ai magazzini; oggi si sciopera al montaggio e al collaudo; domani gli impiegati.

Plebiscitaria solidarietà con i ceramisti licenziati

Tutta Cava dei Tirreni è scesa in sciopero per l'occupazione

Adesione totale alla giornata di lotta - Migliaia di lavoratori e cittadini in corteo - La partecipazione dei partiti democratici e delle amministrazioni locali - O.d.g. del consiglio comunale di Salerno

Nostro servizio

CAVA DEI TIRRENI, 2. Tutta Cava dei Tirreni è scesa stamane in lotta accanto ai lavoratori ceramisti licenziati per la difesa dei livelli occupazionali, contro le violenze poliziesche. La riuscita dello sciopero generale non ha trovato precedenti nella cronaca cittadina. Tutte le attività produttive in questo importante centro di 50.000 abitanti sono rimaste paralizzate: dagli uffici comunali a quelli pubblici, dai negozi agli istituti bancari, dai cantieri edili alle industrie, alle aziende artigiane, il lavoro è stato sospeso per dire no al padrone che intende mandare sul lastrico 171 operai, per dire no alla ulteriore degradazione economica del paese, per dire no a qualsiasi minaccia al posto di lavoro.

I cartelli recati dai manifestanti molto chiari ed esplicativi sprimevano questa volontà. «Il posto di lavoro non si tocca» — «Il licenziamento non passerà» — «Mandare il padrone alla casa integrazione è un atto di guerra» — «Noi ceramisti della CAVA in lotta, ma da tutte le delegazioni presenti. Allo sciopero — proclamato

da un comitato unitario formato da CGIL, Cisl e Uil e dai partiti democratici — hanno aderito migliaia di persone che poi sono sfiliate in corteo per le vie principali della città, affollata da contadini, lavoratori, massaie scesi dai borghi vicini per esprimere in prima persona il loro consenso agli operai che si battono per salvare il pane e il lavoro.

Erano anni che non si vedeva a Cava una giornata di lotta come quella di oggi. Bisogna risalire ad una decina di anni fa quando i pastai del mulino Ferro dovettero ingaggiare un altro duro scontro per impedire la chiusura del pastificio. Come allora, anche questa volta i padroni hanno dovuto fare i conti con il larghissimo schieramento di massa che li contrasta nella piena consapevolezza democratica del valore della lotta che si conduce ormai da circa 15 giorni. A Cava dei Tirreni, la disoccupazione è molto pesante: accanto al ridimensionamento della ceramica, c'è il rischio della chiusura della Harris Moda con 100 operai, il pericolo della riduzione della mano d'opera alle manifatture tessili caveati, mentre permane acuta la crisi nel settore dell'edilizia. I

giovani in cerca di una prima occupazione sono migliaia, mentre cresce il numero dei disoccupati. E da questa realtà che si è sviluppato un movimento di lotta il quale è andato al di là della pura e semplice solidarietà verso i licenziati, per passare all'offensiva e contrastare l'attacco più generale ai livelli occupazionali. Intorno a questo preciso obiettivo è stata spazzata via ogni posizione aziendalistica e corporativistica che nei primi giorni era affiorata nella lotta e si è fatto avanti rapidamente uno spirito nuovo — democratico ed unitario — che stamane si è espresso in tutta la ampiezza durante la manifestazione.

Il luogo del concentramento degli operai è stato davanti alla ceramica dove sono venute le rappresentanze della Fispisa, Lito sud, De Rosa, Cevi, ENEL, dello stabilimento tipografico Di Mauro, della Alleanza Tabacchi, degli edili, della Tessili caveati. Presente anche una delegazione dei dipendenti dell'ATAC, anch'essi in sciopero da ieri per rivendicare il pagamento dello stipendio.

Alla giornata di lotta hanno partecipato inoltre i lavoratori della Villani, i consi-

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Il coordinamento provinciale del gruppo Pirelli, che si è riunito oggi a Milano, ha preso in esame — dice la nota sindacale — lo stato del movimento alla luce delle scadenze di lotta che lo attendono. La presentazione da parte della Pirelli di un piano di riorganizzazione aziendale non deve voler dire abbandono delle proposte che da tempo i lavoratori dell'area milanese hanno fatto e sostengono con la lotta; anzi, proposte dei lavoratori sono oggi più che mai valide nella loro articolazione su investimenti, occupazione, qualificazione e diversificazione produttiva, organizzazione del lavoro (orario), elemento centrale dal quale passa una reale garanzia di sviluppo e produttivo e occupazionale del gruppo.

Il piano della Pirelli ripropone in termini in parte nuovi una logica di vecchio modello di sviluppo il cui ripristino vuole essere fatto pagare una volta ancora ai lavoratori in termini di riduzione occupazionale e di peggioramento della condizione operaia in fabbrica.

Il coordinamento — prosegue la nota — ribadisce la volontà unitaria negli obiettivi e nella lotta del gruppo milanese con questo spirito inteso a contribuire il 5 settembre a Roma alla costruzione di una più salda

UNITÀ negli obiettivi e nella lotta di tutto il gruppo.

Inoltre, il coordinamento si impegna a concretizzare un convegno economico, al quale già durante l'assemblea aperta di luglio le forze politiche, le assemblee elettive, la Federazione CGIL, Cisl, Uil hanno dato la loro adesione. Questa iniziativa deve essere un risultato nazionale: tutto il gruppo deve essere impegnato.

Si confermano le tre ore di sciopero da articolarsi settimanalmente da parte dei consigli di fabbrica e si convoca il consiglio di fabbrica per martedì 9 settembre alle ore 9 presso la sede Fulc.

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 2. Attacco al diritto di sciopero vengono definiti stamane dalla Fulc provinciale «tornaconto» del programma inviato ieri sera dal prefetto di Venezia alla Fulc stessa, al consiglio di fabbrica del petrolchimico e alla procura della repubblica veneziana in merito ad uno sciopero effettuato lunedì scorso dai lavoratori del reparto AM (ciclo dell'ammoniaca e dell'acido nitrico) del petrolchimico di Porto Marghera.

I dipendenti circa dell'AM sono in lotta da mesi per imporre alla Montedison il risanamento degli impianti, soprattutto per quanto riguarda la rumorosità che provoca oltre 100 mila, gravi danni all'equilibrio.

Lunedì scorso, nell'ambito del programma di scioperi articolati, i dipendenti del reparto hanno messo in atto il blocco totale degli impianti per due ore, fornendo però, ampie garanzie sia per le manovre di fermata che di riavvio. La direzione della Montedison, che sinora ha dato risposte sempre negative alle richieste dei lavoratori, reagiva immediatamente con un fonogramma al prefetto, in cui si scaricavano le eventuali conseguenze della fermata sui lavoratori, minacciando l'adozione di provvedimenti disciplinari.

In seguito all'atteggiamento della società, i lavoratori dell'AM, il consiglio di fabbrica petrolchimico e la Fulc provinciale, in un altro loro volta un fonogramma al prefetto, nel quale si richiama il comportamento antisindacale dell'azienda, la mancata volontà di affrontare i problemi di risanamento, dimostrata anche nell'ambito della trattativa per la riorganizzazione della manutenzione e l'assorbimento delle imprese, per la quale è andato tutto il lavoro delle fabbriche del gruppo e degli impianti di Porto Marghera (quindiciquattrocento lavoratori complessivamente). Come è noto a Porto Marghera, nel complesso Montedison è in atto un programma di lotte che in questi giorni ha visto scendere in sciopero, da lunedì a giovedì prossimo, tutte le categorie di lavoratori secondo modalità articolate. In questo contesto si inserisce anche la lotta dei dipendenti dell'AM. A sua volta, il prefetto di Venezia ha dato in carico all'ispettorato provinciale del lavoro «di verificare la sicurezza degli impianti in tali circostanze di sciopero» e l'ispettorato con rapidità comunicava con un fonogramma che il rinvio degli impianti stessi «dopo tali fermate può determinare squilibri tecnici nelle apparecchiature a pressione con notevoli rischi per i lavoratori».

In base a questo parere il prefetto ha ritenuto di dover diffidare i lavoratori, il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, dall'attuare per il futuro simili scioperi, ammonendo «che i promotori non potranno sottrarsi alle gravi responsabilità penali e civili in relazione ad eventuali sinistri».

Le «preoccupazioni» del prefetto vengono, come abbiamo scritto, contestate dalla Fulc provinciale, la quale in un fonogramma inviato al prefetto stesso ieri, ribadisce che le operazioni di fermata e riavvio degli impianti, previo rispetto delle norme di marcia, risultano operazioni normali e normalmente adottate dalla Montedison ogni qualvolta i rischi necessari, e che eventuali responsabilità di rischio ricadano esclusivamente sulla azienda, la quale ha moltiplicato di ritorno i propri assessori di reparto, condizionando palesemente in tal modo il diritto di sciopero dei lavoratori in lotta.

La Fulc esprime «meraviglia» sul giudizio dell'ispettorato provinciale del lavoro che oggettivamente sostiene la posizione del padrone, circa la pericolosità della fermata degli impianti, mentre in materia di responsabilità di infortuni collettivi, si è sempre dichiarato non adeguatamente organizzato per far fronte a situazioni del genere. Tanto è vero che l'ispettorato di Porto Marghera ha fatto sapere ai lavoratori che il rinvio degli impianti per il futuro non può essere evitato, e che il rinvio degli impianti per il futuro non può essere evitato, e che il rinvio degli impianti per il futuro non può essere evitato.

La «guerra del vino»

Un milione di firme raccolte dalla Confesercenti per la riduzione dell'IVA sulla carne

La Alleanza nazionale dei contadini ha constatato che finalmente si è provveduto, da parte della Corte dei Conti, a registrare il decreto legge sulla qualità del pomodoro conservato, sostiene che questo decreto deve essere sostituito un nuovo mezzo per consentire un maggior utilizzo del prodotto. Evidentemente è indispensabile, sottolinea l'organizzazione, che le autorità di governo si preoccupino subito di come applicare queste disposizioni nell'attuale campagna di raccolta in corso.

Per quanto riguarda le iniziative prese dalla Alleanza ha reso noto in un suo comunicato che «numerose delegazioni di coltivatori provenienti da tutte le zone interessate alla vertenza del pomodoro hanno aderito a Roma alle ore 10 di venerdì a piazza Esedra per recarsi al Ministero delle Partecipazioni statali dove chiederanno un incontro con il ministro Bisaglia».

«VINO» — Anche sul fronte del vino, la situazione rischia di aggravarsi davanti alle ripetute richieste di aumento del prezzo di fissare il prezzo dell'uva moscato e non garantiscono, a due settimane dall'inizio della vendemmia, il ritiro del prodotto.

«C'è un problema che anche in questo settore si determini una situazione analoga a quella in cui si sono venuti a trovare i produttori di pomodoro in previsione del prossimo raccolto, che anche in questo settore si determini una situazione analoga a quella in cui si sono venuti a trovare i produttori di pomodoro in previsione del prossimo raccolto, che anche in questo settore si determini una situazione analoga a quella in cui si sono venuti a trovare i produttori di pomodoro in previsione del prossimo raccolto».

Si è appreso intanto che il ministro per la Agricoltura Marco Marone, segretario del Bianco hanno incontrato ieri mattina a Parigi il ministro per l'Agricoltura francese Bonnet e il sottosegretario Deniau, in preparazione di una delegazione regionale in Sicilia, a Trapani e in Piemonte, a Asti. «Ciò per evitare — conclude il comunicato dell'Alleanza dei Contadini — che altri drammi si aggiungano alla già tragica crisi che colpisce le imprese coltivate».

Si è appreso intanto che il ministro per la Agricoltura Marco Marone, segretario del Bianco hanno incontrato ieri mattina a Parigi il ministro per l'Agricoltura francese Bonnet e il sottosegretario Deniau, in preparazione di una delegazione regionale in Sicilia, a Trapani e in Piemonte, a Asti. «Ciò per evitare — conclude il comunicato dell'Alleanza dei Contadini — che altri drammi si aggiungano alla già tragica crisi che colpisce le imprese coltivate».

IVA-CARNE — Il 21 settembre prossimo avrà luogo a Roma un altro campagna di manifestazione nazionale di macellai, organizzata dalla federazione di categoria aderente alla Confesercenti, nel corso della quale verranno consegnati al prefetto documenti di protesta da tutte le province, le firme raccolte in calce alla petizione con cui si chiede l'abbandono dell'IVA sulle carni dal 18 al 6 per cento. Le firme saranno inviate al comunicato — sono state raccolte quasi un milione di firme da parte degli acquirenti e degli stessi esercenti. La petizione è stata inviata alla presidenza del Consiglio dei ministri, è stata lanciata anche per rivendicare una politica di controllo pubblico delle importazioni, adeguati interventi per lo sviluppo della tecnologia, la riforma democratica dei mercati all'ingrosso, il divieto di macellazione dei vitelli di peso inferiore ai 400 chili, l'abolizione della carne di macellerie di carni AIMA da rivendere a prezzi preventivamente concordati, agevolazioni creditizie alle forme associative tra ditte che si sono costituite in società, la partecipazione democratica dell'AIMA, del CIP e dei Comitati provinciali prezzi.

Le vendite di auto in ripresa in Europa

Scalia diserta la riunione dei probiviri

Il mercato dell'auto sta registrando sintomi di risveglio in tutta l'Europa. Il punto più basso della crisi sembra essere superato. In Germania Von Brunn presidente della Associazione dei costruttori tedeschi ha fornito alcuni cifre circa la ripresa del mercato interno, +18,3% nei primi sette mesi dell'anno.

Sintomi analoghi a quelli registrati negli altri paesi europei vengono riscontrati anche in Italia. Un risveglio del mercato interno è stato registrato anche in Italia, con la differenza però che mentre all'estero ciò ha provocato un aumento della produzione in Italia non è stato lo stesso. «La mancanza di disponibilità di prodotto — ha sottolineato Torris — ci ha fatto vendere molte vetture per indisponibilità di auto da consegnare. Non abbiamo potuto sfruttare il periodo stagionale migliore a vantaggio della concorrenza estera».

Vito Scalia non si è presentato ieri pomeriggio di fronte al collegio dei probiviri, inviando invece una «risposta» scritta in cui spiega e ribadisce la propria posizione. «L'incarico di presidente della commissione di controllo del settore nazionale dei tessili, Sandra Codazzi aveva subito lasciato intendere — informa l'ADN Kronos — di non avere intenzione di presentarsi di fronte ai probiviri in quanto — a suo giudizio — dopo la riunione dell'ultimo consiglio generale in cui era stata approvata una mozione di sfiducia nei confronti del presidente dell'Associazione dei concessionari, Torris — si è avuto anche in Italia, con la differenza però che mentre all'estero ciò ha provocato un aumento della produzione in Italia non è stato lo stesso. «La mancanza di disponibilità di prodotto — ha sottolineato Torris — ci ha fatto vendere molte vetture per indisponibilità di auto da consegnare. Non abbiamo potuto sfruttare il periodo stagionale migliore a vantaggio della concorrenza estera».

Nell'incontro già preventivato per il 10 dicembre si sarebbe discusso sia di questi giorni, sia delle prospettive produttive e di altri problemi (come quello della mobilità). La risposta era negativa. Il sindacato replica: fateci controproposte. La discussione si faceva violenta e un certo numero di membri della delegazione padronale l'ing. Plantini, esclamava: «questi 5 giorni di cassa integrazione potrebbero anche essere gli ultimi». E allora il sindacato ha deciso di non riunirsi, ma di tenere un'assemblea pubblica di massa.

Verso lo sciopero entro il 15

I postelegrafonici in agitazione per contratti e riforma

Si è riunito il comitato di coordinamento delle federazioni postelegrafoniche CIL (SILP, SILULAP, SILUL, CGIL, UILTE), UIP, POST, UILTES) per esaminare lo sviluppo della vertenza già da tempo aperta per il rinnovo contrattuale della categoria.

Nonostante gli iniziali impegni di massima assunti dal ministro Orlando sui problemi della riforma aziendale, degli investimenti, del nuovo ordinamento del servizio postale, l'attuale atteggiamento del governo, a chiamare i postelegrafonici ad una prima azione di sciopero entro il 15 settembre, le cui modalità saranno fissate nella prossima riunione del Comitato di coordinamento stesso che si terrà il giorno 9.

«Di fronte alla insensibilità politica registrata su questi problemi, il comitato di coordinamento unitario sarà costretto a passare, per durare, lo attuale atteggiamento del governo, a chiamare i postelegrafonici ad una prima azione di sciopero entro il 15 settembre, le cui modalità saranno fissate nella prossima riunione del Comitato di coordinamento stesso che si terrà il giorno 9».

«Nello stigmatizzare queste manovre, oggettivamente giustificate dall'atteggiamento del governo, il comitato di coordinamento P.T.T. non può non ricordare all'opinione pubblica che da anni si discute, su pressione dei sindacati, uffici e organizzazioni, l'ammmodernamento del rinnovamento delle aziende. «Questi sono i motivi dell'agitazione della categoria: impianti, uffici e organizzazione fermi al regolamento del 1969, nessun serio decentramento rimanendo al centro amministrativo ogni vera decisione, sedi di lavoro fatiscenti, condizioni di lavoro inumane ed a bassissimo salario. La lotta dei postelegrafonici, quindi, vuole essere una reale spinta al rinnovamento di una azienda

Occupata la Richardson-Merrel

NAPOLI, 2. I lavoratori della Richardson-Merrel, l'azienda farmaceutica a capitale americano che per sentenza della magistratura ha dovuto ritirare i 381 licenziamenti arbitrariamente decretati, hanno occupato questa sera lo stabilimento. Essi hanno così risposto alla provocatoria decisione padronale di invitare con lettera i 381 licenziati a rimanere ancora a casa, nonostante gli accordi presi dopo la sentenza della magistratura per la reintegrazione nel posto di lavoro.

Bruno Ugolini

Leonello Raffaelli

Tullio Besek

Pur salvaguardando il risparmio postale

Si possono ridurre i tassi d'interesse

Esiste, in questo senso, un preciso impegno del governo a superare il cartello delle grandi banche

Le grandi banche, promotori del «cartello» dei tassi d'interesse, subordinano la riduzione dei tassi necessaria per agevolare la ripresa degli investimenti — ad una lunga riduzione sui depositi postali, i quali sono risparmio dei ceti meno abbienti che deve essere al contrario oggi, in un'epoca di inflazione.

Sulle conseguenze dell'assalto del sistema bancario, guidato o tollerato dai governi di risparmio postale, mi sembra utile fare alcune considerazioni. Il risparmio postale allontana la Cassa depositi e prestiti che per legge finanziaria con il decreto legge 30-8-1974 n. 490 la sperequazione esistente a danno del risparmio postale. Puntualmente le banche tornano all'assalto di questo canale di risorse che alimenta esclusivamente gli enti locali per opere e servizi istituzionali la cui carenza è uno degli elementi della situazione di crisi attuale.

Per quanto riguarda più in generale la politica dei tassi mi sembra utile ricordare che il governo è vincolato ad intervenire per una riduzione del costo del denaro a scapito dell'avvenuta approvazione di parte del parlamento del seguente ordine del giorno: «La Camera preoccupata delle gravi ripercussioni sulle attività produttive dovute agli eccezionalmente alti interessi praticati dal sistema bancario; considerato che nell'attuale periodo di crisi economica l'apparato produttivo, e in particolare le imprese artigiane, cooperative e contadine, non possono sopportare più a lungo i costi di rivanti da tali interessi, per altro giustificati da ragioni interne ma da ragioni derivanti dalla situazione esistente negli altri Paesi della CEE, impegna il governo a stabilire, usando i poteri di cui dispone, una disciplina dei saggi d'interesse attivi applicati dal sistema bancario, mediante la fissazione di limiti massimi invalicabili, il nettamente inferiori a quelli attuali, con il fine di consentire la salvaguardia del risparmio postale, adottando iniziative di controllo ed anche sanzionatorie che ne garantiscano l'applicazione imparziale». (Ordine del giorno n. 3485-1 D'Azeglio ed altri, approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta 12-9-1974)

La tenace azione nostra ha obbligato il governo a correre con il decreto legge 30-8-1974 n. 490 la sperequazione esistente a danno del risparmio postale. Puntualmente le banche tornano all'assalto di questo canale di risorse che alimenta esclusivamente gli enti locali per opere e servizi istituzionali la cui carenza è uno degli elementi della situazione di crisi attuale.

depositi	miliardi di lire	quota raccolta
presso il sistema bancario	69.272,9	88,3%
presso l'Amministrazione postale	9.171,6	11,7%
Totale	78.445,5	100,0

La Camera preoccupata delle gravi ripercussioni sulle attività produttive dovute agli eccezionalmente alti interessi praticati dal sistema bancario; considerato che nell'attuale periodo di crisi economica l'apparato produttivo, e in particolare le imprese artigiane, cooperative e contadine, non possono sopportare più a lungo i costi di rivanti da tali interessi, per altro giustificati da ragioni interne ma da ragioni derivanti dalla situazione esistente negli altri Paesi della CEE, impegna il governo a stabilire, usando i poteri di cui dispone, una disciplina dei saggi d'interesse attivi applicati dal sistema bancario, mediante la fissazione di limiti massimi invalicabili, il nettamente inferiori a quelli attuali, con il fine di consentire la salvaguardia del risparmio postale, adottando iniziative di controllo ed anche sanzionatorie che ne garantiscano l'applicazione imparziale». (Ordine del giorno n. 3485-1 D'Azeglio ed altri, approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta 12-9-1974)

La tenace azione nostra ha obbligato il governo a correre con il decreto legge 30-8-1974 n. 490 la sperequazione esistente a danno del risparmio postale. Puntualmente le banche tornano all'assalto di questo canale di risorse che alimenta esclusivamente gli enti locali per opere e servizi istituzionali la cui carenza è uno degli elementi della situazione di crisi attuale.

Per quanto riguarda più in generale la politica dei tassi mi sembra utile ricordare che il governo è vincolato ad intervenire per una riduzione del costo del denaro a scapito dell'avvenuta approvazione di parte del parlamento del seguente ordine del giorno: «La Camera preoccupata delle gravi ripercussioni sulle attività produttive dovute agli eccezionalmente alti interessi praticati dal sistema bancario; considerato che nell'attuale periodo di crisi economica l'apparato produttivo, e in particolare le imprese artigiane, cooperative e contadine, non possono sopportare più a lungo i costi di rivanti da tali interessi, per altro giustificati da ragioni interne ma da ragioni derivanti dalla situazione esistente negli altri Paesi della CEE, impegna il governo a stabilire, usando i poteri di cui dispone, una disciplina dei saggi d'interesse attivi applicati dal sistema bancario, mediante la fissazione di limiti massimi invalicabili, il nettamente inferiori a quelli attuali, con il fine di consentire la salvaguardia del risparmio postale, adottando iniziative di controllo ed anche sanzionatorie che ne garantiscano l'applicazione imparziale». (Ordine del giorno n. 3485-1 D'Azeglio ed altri, approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta 12-9-1974)